

**La preghiera: esercizio di dialogo con Dio,  
che ci educa al dialogo con gli uomini**

**Avvertenza**

Questo incontro è una sorta di catechesi sulla preghiera che però non ha solo l'obiettivo di correggere alcuni modi scorretti di pregare, che facilmente diventano poi motivo per non pregare; è invece un invito a vivere il dialogo con Dio come esercizio che educa al dialogo nella coppia, e non solo.

Infatti solitamente mettiamo noi stessi al centro nel rapporto con Dio, che viene cercato per un interesse, un bisogno e non per dirgli unicamente che lo amiamo; spesso la nostra preghiera si riduce ad un monologo da parte nostra, anziché essere un dialogo, fatto **prima** di ascolto e **poi** di risposta.

La preghiera intesa così diventa un modo per fare provvista di legna, per alimentare il rapporto d'amore con lo sposo/a e con i fratelli, perché il tempo dedicato a Dio rende più ricchi noi e nello stesso tempo ci dà la forza per amare i fratelli, anche quando umanamente ci risulta impraticabile. Gesù ci insegna non una preghiera, ma a pregare, cioè in quale modo rivolgerci a Dio.

**Dal Vangelo secondo Matteo** (Mt 6, 5-15)

<sup>5</sup>Quando pregate, **non siate simili** agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. <sup>6</sup>**Tu invece**, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

<sup>7</sup>Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. <sup>8</sup>Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. <sup>9</sup>Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome;

<sup>10</sup>venga il tuo regno;

sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

<sup>11</sup>Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

<sup>12</sup>e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori,

<sup>13</sup>e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

<sup>14</sup>**Se voi** infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, **il Padre vostro** celeste perdonerà anche a voi; <sup>15</sup>**ma se voi non** perdonerete agli uomini, **neppure il Padre vostro** perdonerà le vostre colpe.

Il brano del vangelo è diviso in tre parti:

1. Gesù raccomanda che la preghiera sia un momento di intimità con Dio e non venga strumentalizzato per altro.
2. Gesù insegna come pregare (non insegna una preghiera) per vivere il rapporto con Dio.
3. Gesù spiega che il legame preghiera – vita è fondamentale. La preghiera è un impegno di vita preso davanti a Dio. Le parole che diciamo nella preghiera aumentano la nostra responsabilità, diventano vere solo se sono accompagnate dall'impegno di realizzarle.

## **Quattro aspetti emergono dall'insegnamento di Gesù sulla preghiera.**

### **1. Prima che fatta di parole, la preghiera è un gesto d'amore verso Dio, che chiamo Padre**

E' un gesto che deve nascere dal cuore del credente che cerca il suo rapporto con Dio; è un momento di intimità e d'amore esclusivamente personale.

La preghiera non è quindi un compito, un dovere del bravo cristiano, ma il segno della ricerca di una relazione che va tenuta viva e fedele, difendendola dalla precarietà, dalla logica del "quando mi sento".

Vivo la preghiera sia nel momento in cui "mi sento di pregare", come nel momento in cui "non mi sento", perché vale ugualmente, anzi, forse vale ancora di più. Il valore infatti non è dato innanzitutto dal risultato della mia azione, dalla sincerità del mio gesto, ma dalla volontà di amare che manifesto attraverso di esso.

Raccogliamo la testimonianza dei monaci benedettini che pregano anche nel cuore della notte, consapevoli che quando uno promette di amare non si sottrae nel momento in cui non può dare il meglio di sé.

E' un nostro difetto aspettare sempre il momento migliore. Il bambino, portato spesso da Gesù come esempio di vita cristiana, è spontaneo, non fa calcoli, dà tutto quello che è capace in quel momento senza rimandare.

Prima di tutto la preghiera ha valore perché comunico a Dio: "questo tempo è solo per te. Sono disponibile ad ascoltare quello che hai da dirmi".

### **2. E' un gesto d'amore gratuito, cioè disinteressato**

La preghiera non è un commercio con Dio, non può ridursi alla sola richiesta.

In questo si differenzia la preghiera del discepolo, del figlio, da quella dei pagani (perché anche i pagani pregavano).

La preghiera esprime un rapporto che si manifesta nel ringraziamento per quanto ricevuto, nella lode, nella richiesta di perdono e di aiuto.

Fondamentale è il momento del ringraziamento perché è il nostro modo di prendere coscienza di quanto Dio ha fatto per noi e quindi della responsabilità di rispondere. Proprio perché è un gesto d'amore disinteressato è di difficile comprensione per l'uomo che vive nella logica del "do ut des", dove la gratuità non gli è connaturale.

L'uomo è egoista e vince questo suo istinto solo quando ama veramente.

Amare Dio in modo disinteressato è palestra per sostenere la nostra volontà di amare i fratelli, al di là dei sentimenti, del temperamento, del risultato.

### **3. Pregare non è dire qualcosa, ma rivelarsi.**

**Dio si rivela a te in modo personale e tu, rivelandoti a Lui, ti riveli a te stesso.**

Pregare non è recitare delle formule, ma vivere un rapporto con una Persona, che non vedo ma che esiste e mi ama.

#### **Padre**

Chiamare Dio con tanta familiarità esprime il rapporto con uno più grande, (io rimango sempre piccolo, vedi la lezione del libro di Giobbe) con uno che mi ama e che non temo.

#### **nostro**

Non è solo padre mio, ma è padre di tutti: riconosco che tutti gli altri, come me, sono stati adottati, sono diventati figli di Dio e quindi miei fratelli.

#### **che sei nei cieli**

Esprime non il luogo dove abita Dio, ma la realtà di Dio. Sei sì padre, ma in te c'è anche l'aspetto della trascendenza. Riconosco che tu Dio appartieni ad un'altra dimensione che non è la mia, terrena e peccatrice. Un teologo ha definito Dio "Totalmente Altro".

### **sia santificato il tuo nome**

Il tuo nome, la verità di chi realmente sei, il “Santo”, (separato) venga riconosciuta da tutti; e questo implica il mio impegno a farti conoscere attraverso l’azione missionaria e di testimonianza.

### **venga il tuo Regno**

Vivo nell’attesa di incontrarti, di arrivare a fare comunione con te in modo pieno e definitivo; attendo che si compia quella nuova creazione (“cieli e terra nuova” dice il libro dell’Apocalisse), liberata dal peccato di cui la risurrezione di Gesù ne è la caparra.

### **sia fatta la tua volontà**

#### **come in cielo, così in terra**

Ricerco la tua volontà, quanto piace a te, perché faccio mio il tuo desiderio, proprio come l’innamorato che fa’ di tutto per corrispondere al desiderio dell’altro.

### **dacci il pane quotidiano**

Sostieni la mia vita e quella dei miei fratelli provvedendo a quello che ci è necessario (il pane). Dacci, significa che non posso pensare di essere felice solo quando le mie necessità sono appagate ma, consapevole di avere ricevuto tanto, avverto l’ingiustizia di chi è nel bisogno e sono pronto a condividere, a restituire ciò che non mi spetta di diritto, ma mi è stato regalato, a spezzare il pane con il mio fratello e ad amministrare, in assenza del padrone, i suoi beni per l’interesse comune (vedi la parabola dei servi buoni e cattivi).

### **rimetti a noi i nostri debiti**

Perdona la sproporzione (il debito) tra quanto riceviamo da te non solo in beni materiali, ma soprattutto in termini di amore e di perdono.

### **come noi li rimettiamo ai nostri debitori**

Seguendo il tuo esempio ci impegniamo anche noi a perdonare i nostri fratelli (Mt 18,21-35). Questo è il frutto della preghiera, vivere come figli, cioè secondo lo stile del Padre.

<sup>21</sup>Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: “Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?”. <sup>22</sup>E Gesù gli rispose: “Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.

<sup>23</sup>A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. <sup>24</sup>Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. <sup>25</sup>Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. <sup>26</sup>Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, **abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa.** <sup>27</sup>Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. <sup>28</sup>Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! <sup>29</sup>Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: **Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito.** <sup>30</sup>Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.

<sup>31</sup>Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. <sup>32</sup>Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: **Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato.** <sup>33</sup>**Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?** <sup>34</sup>E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. <sup>35</sup>Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello”.

### **non ci indurre in tentazione**

Il forte senso di monoteismo dell’ebreo e l’assenza di una logica causa- effetto insita nella filosofia greca, costringono a ricondurre tutto a Dio, anche la tentazione. Più giusto è dire “non lasciare che cediamo alla tentazione”.

### **ma liberaci dal male**

Tu sei il salvatore, colui che porta la salvezza, sei il liberatore e perciò colui che ci libera dal peccato e dalle sue conseguenze.

Impariamo a vivere la preghiera come un colloquio con Dio.

Buona cosa è far nascere la mia preghiera dall'ascolto della Parola di Dio. E' più corretto ascoltare prima e poi rispondere. Trovo il tempo per pregare perché tu Signore mi vuoi parlare.

- a) Dio ci parla attraverso la sua Parola.  
Leggi una pagina del vangelo (ad esempio quella ascoltata a Messa, o un testo che è stato segnalato in Quaresima o in un'altra occasione). Non dare per scontato il brano che stai leggendo perché già lo conosci. Non fermarti ad una lettura immediata, emotiva, superficiale; ascoltare vuol dire approfondire, riflettere, meditare e quindi pregare.
- b) Ripensa alla tua giornata, alle persone incontrate che ti hanno parlato e poi prega parlandone al Signore.
- c) Si possono anche dire le preghiere a memoria, a patto che non siano ridotte a filastrocca ma prima pensate poi fatte diventare preghiera non solo delle labbra, ma del cuore.

#### **4. La preghiera ci plasma, come ogni parola ripetuta, ci educa**

La preghiera, se davvero è un rapporto con la persona amata, ci deve inevitabilmente portare a vivere in modo diverso. Non c'è dualismo tra preghiera e vita; la preghiera diventa la radice del mio agire, pensare, parlare e, di conseguenza, il mio rapporto con gli altri, avrà come matrice l'amore e il perdono. Chiamare Dio con il nome di Padre, mi porta a riconoscere l'altro come mio fratello e ad impegnarmi poi ad agire coerentemente, altrimenti la mia preghiera è ipocrita, una ricerca di me stesso che "usa" Dio come strumento per i miei bisogni o per acquietare la mia coscienza.

Ricorda l'invito di Gesù:

- <sup>23</sup>Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te,  
<sup>24</sup>lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.

#### **LAVORO PERSONALE**

1.  
L'importanza del dialogo, fatto di ascolto (dimostro interesse prima ancora che l'altro incominci a parlare) e di comunicazione (l'importanza di consegnare se stessi prima che il contenuto della comunicazione).
2.  
La preghiera incontro con Dio che mi aspetta, per continuare la sua opera di plasmarmi a sua immagine e somiglianza.